

CRONISTI in CLASSE 2021

Med Store

BPER:
BancaCONAD
Persone oltre le coseCIRFOOD
Feed the future

Scuola media Marconi di Castelfranco Emilia

Tortellini e dialetto, tradizioni da tramandare

Francesco, classe 2^a B, ripercorre la storia della classica pasta ripiena: «Sono nati in una locanda, ispirati all'ombelico di una dama»

Le tradizioni di Castelfranco non sono poi così poche come si può immaginare, anche se di molte viene ignorata l'esistenza o la storia dietro ad esse.

Alcune tradizioni non sono presenti da molto, infatti data la 'povertà' non erano praticate un tempo, o non venivano considerate importanti.

Un esempio?

Il brodo dei tortellini! Adesso per i tortellini, se si vuole fare un 'piatto tradizionale', bisogna preparare il brodo in un certo modo, seguendo un rito preciso; un tempo invece i tortellini venivano serviti sempre con il brodo, ma questo non era un brodo speciale, era un comunissimo brodo di carne poi usato anche per i tortellini!

I tortellini sicuramente sono una sorta di tradizione, o meglio sono un piatto tradizionale: intervistando in modo colloquiale alcune signore che sono qui da

IL VALORE DEL VERNACOLO

«Ormai purtroppo sta scomparendo, invece è un tesoro, è parte del nostro territorio»



Gli alunni della classe 2^a B della scuola media Marconi di Castelfranco Emilia

molto più tempo di me, ho scoperto che il piatto dei tortellini prima veniva preparato esclusivamente per feste importanti o eventi (come matrimoni, Natale, Pasqua etc...), mentre oggi vengono mangiati anche durante la settimana e sicuramente molto più spesso di prima.

Tutti i castelfranchesi conosco-

no la leggenda che si cela dietro ai tortellini: durante una calda giornata d'estate in una locanda, chiamata 'la corona', si presentò una dama che voleva rinfrescarsi, allora il locandiere le diede una bacinella dove farsi un bagno.

Durante il bagno della donna il locandiere sbirciò da un buco

che si trovava accanto alla vasca e vedendo il suo ombelico gli venne un'illuminazione: andò in cucina, prese la pasta all'uovo e provò a riprodurre quell'ombelico.

L'esperimento riuscì a tal punto che diventò prima una specialità della locanda e poi, con il tempo, una ricetta apprezzata e co-



nosciuta da tutti!

Dopo avermi raccontato tutte queste cose, la signora Mariagrazia, da me intervistata, ha aggiunto che così come i tortellini anche i dialetti sono una vera e propria rappresentazione della storia del posto.

Se però i tortellini hanno avuto fortuna, il dialetto al contrario «ormai purtroppo sta scomparendo, invece andrebbe tramandato di generazione in generazione perché è un tesoro: ma non perché debba essere parlato, anzi l'italiano è 'più importante', ma perché è una parte di noi e del nostro magnifico territorio».

Lalonga Francesco 2B, scuola media Marconi di Castelfranco Emilia

Tuffo nella storia

Il coraggio di Gabriella, morta per i suoi ideali Combattè come partigiana con il nome 'Balella'

La riflessione di Lucia, studentessa: «Solo scrivendo questo articolo ho capito quanto sono fortunata»

Molti pensano che la guerra sia una cosa fuori dal mondo, ma in realtà è quello che ne scaturo che lo è: morti, dolore, tristezza.

L'uomo può essere immondo, può fare azioni insensate e, a volte, mi chiedo perché esiste questo lato dell'uomo e forse raccontando questa storia riuscirò a darmi una risposta. Gabriella Degli Esposti nacque

il 1 agosto 1912. Era una partigiana della quarta zona, di cui lei era coordinatrice, partecipò ad azioni di sabotaggio e si impegnò anche nell'organizzazione dei primi Gruppi di difesa della donna. Il suo nome di battaglia era 'Balella', medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Per noi rappresenta questo: una partigiana che ebbe il coraggio di fare quello che era giusto, andando contro tutto e tutti pur di fare la differenza.

Ma la sua non è una storia a lieto fine.

Purtroppo, il 13 dicembre del 1944, a seguito di un rastrella-

mento dei tedeschi, Gabriella fu catturata, picchiata e minacciata di morte affinché rivelasse dove si trovavano i partigiani rimanenti, lei non lo fece e dovette morire con un figlio in grembo: era il 17 dicembre 1944.

Era più forte di chiunque di noi. Seppe fare quello che nessuno avrebbe fatto.

Da piccola mi dicevano che le persone fanno la guerra per fare la pace, pensavo che non avesse senso, se una persona vuole la pace non può fare la guerra. Poi capii che per ottenere l'uguaglianza o combattere quella che può essere un'ingiui-

stizia bisogna lottare, senza mettere in conto che in una tale lotta potrebbero soffrire persone innocenti.

Solo ora, scrivendo questo articolo, ho capito che sono fortunata, la mia vita è bellissima: ho una famiglia, degli amici e non devo scappare per paura che mi succeda qualcosa.

Le persone, purtroppo, non capiscono quello che hanno e lo sottovalutano come se fosse niente, alcuni, invece, hanno vissuto una vita piena come Gabriella. La storia ci insegna che: 'bisogna ricordare, per non fare gli stessi errori', ma al contrario di quello che molti pensano, ciò che è successo non è stato dovuto a un errore, ma alla natura egoista dell'uomo.

Se ognuno di noi si preoccupa della felicità dell'altro sarà felice a sua volta.

Lucia Idrato 2D



Gabriella Degli Esposti, uccisa il 17 dicembre 1944